

puntelli di partigianerie sfacciate. Tuttavia non si è voluto mai limitare il suo prepotere e mai si è voluto aver rispetto alle minoranze, che hanno pure de' diritti, e si è giunto a tanto che un Ministero con un solo voto di maggioranza, nella quale erano da computare i voti di sè stesso, presentossi cinicamente alla Camera, in atto di sfida contro il paese. La questione è antica. Il sofista Ippia negava alle maggioranze ogni valore morale, ed oggi, dopo tanto elasso di tempo, non si è giunto ancora a negar loro il valore legale. E non si giungerà mai. Le Rappresentanze decreterebbero la propria rovina.

Dall'altro canto i Parlamenti non bastano alla triplice funzione rappresentativa, deliberativa ed esecutiva. I Parlamenti non sono le rappresentanze de' grandi interessi della società, e perciò non possono esprimerne i voti e tanto meno realizzarli: dalla loro inettitudine congenita risulta la loro inevitabile e funesta subordinazione, oggi quasi generale, al potere esecutivo. Ad ogni società civile, la quale aspiri di evolversi regolarmente con un sistema continuo e progressivo di transizione, s'impone la rappresentanza degl'interessi. Il numero non è tutto il diritto, ma solamente un elemento del dritto. La non partecipazione sistematica di gran parte di essi ai lavori della Camera, la quale si compiace di troppe vacanze, per modo da non potersi frequentemente raggranellare, neppure il numero legale, li spoglia virtualmente e moralmente, del diritto d'indennità, e quando questa fosse decretata, i cospicui censi della gran maggioranza la renderebbe odiosa e iniqua di fronte ai contribuenti. Una assemblea sana e morale sarebbe possibile solo quando non ci fossero nè elettori nè eletti e la Camera fosse costituita solo di cittadini che rappresentassero sè stessi da reclutarsi su categorie di uomini probi e intelligenti, per legge e non per voto di elettori.

L'autore chiama il Senato una larva perchè scelto dal-